

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 1 (1928)
Heft: 1

Artikel: Sofismi e realtà
Autor: Rossi, Alberto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-237592>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Che vale, nel tema nostro, gridare di quando in quando e talvolta scompostamente « Il Ticino ai ticinesi » se poi si abbandonano i pochi infervorati al loro malinconico destino di apostoli senza proseliti?

Gli argomenti da trattare? Quelli accennati e infiniti altri come, ad esempio, il problema urgente che la Confederazione fabbrichi una caserma moderna e salubre dove la nostra gioventù si compiaccia di vivere e di agire; il dovere per gli adolescenti di rispondere con entusiasmo agli appelli delle società di tiro, di ginnastica, di calcio, di canottaggio ecc., che sono le palestre preparatorie del servizio militare; il richiamo della cittadinanza per un più composto contegno da parte di certi militi (fortunatamente pochi!) che quando ritornano dal servizio disonorano l'uniforme e il paese, ecc. ecc.

Basterà aver occhi per vedere, orecchi per intendere e amore per accendersi e ardere.

ANTONIO BOLZANI.

Sofismi e realtà

Anche quest'anno, la discussione sui crediti militari avvenuta al Consiglio Nazionale ha dato modo al disfattismo nostrano di scatenare dai banchi della Camera e dalle colonne dei giornali i soliti attacchi contro il militarismo in generale e contro il nostro esercito in particolare. Alla testa della cagnara, si capisce, i socialisti ed i comunisti. Le solite parole, i soliti ragionamenti. Si giunse a domandare la soppressione dei crediti militari e quindi dell'esercito. Due argomenti principali a sostegno di questa tesi. Uno immediato e particolare: l'esercito svizzero, si è detto, è, di fronte a quelli degli stati limitrofi, una quantità trascurabile: esso è destinato, se il nostro paese è trascinato in una guerra, ad essere in pochi giorni annientato. Quindi la sua inutilità.

Il secondo argomento è più teorico e generale: la Svizzera — simbolo della fraternità tra le razze, centro dell'Europa, sede della grande impresa pacifista di Ginevra — è mirabilmente posta per dare al mondo il primo esempio del disarmo integrale, per sopprimere, prima fra tutte le nazioni, il suo esercito, per crucifiggere, aggiungiamo noi, sè stessa.

Discutiamoli, tali argomenti, brevemente per oggi.

Ci basti dire, riguardo al primo, che, con tutta probabilità, fu la nostra preparazione militare che nel '14 deviò la bufera di sangue imperverante sull'Europa — e che, d'altra parte, qualche arma abbiamo noi che gli altri non posseggono: i fortilizi naturali dei nostri monti e quello spirito che, da Sempach, sempre, a traverso i secoli ci flui per le vene. Davide uccise un giorno Golia. E la verità di quel simbolo molte e molte volte fu dalla storia dimostrata.

E per il secondo argomento dichiariamo, battendoci il petto, con buona pace di tanti illustri signori, di non credere affatto alla futura fratellanza universale a mezzo dell'evoluzione democratica e civile dell'umanità.

Guardate la storia passata, guardate la storia presente. Niente e nessuno seppe impedire — mai! — che l'antipatia tra le differenti razze e l'istinto naturale che spinge il forte a distruggere i deboli, scagliassero gli uni contro gli altri le nazioni ed i popoli! Perchè tale stato di cose, restando ferma la natura umana, dovrebbe cambiare nel futuro? Per il potere magico, forse, delle parole Evoluzione e Progresso che sono e restano,

prese nel senso che loro affibbiò la Rivoluzione, nient'altro che parole? Anche la democrazia del 1789, anche quella di Mosca decantavano la fratellanza e sbandieravano il nuovo e liberalissimo motto: « Se vuoi la pace prepara la pace »... — e mai, più d'allora, il mondo ebbe l'aspetto di un fumante carnaio. Guardatevi tuttora d'intorno. I popoli si guatano digrignando i denti. E una vecchia sentenza — spesso odiata e dileggiata, mai dimostrata falsa — informa, in barba ad ogni ridicola teoria, la pratica di tutti gli Stati civili: *Si vis pacem para bellum*.

E' sapienza romana. E' sapienza umana.

* * *

Socialisti e pacifisti, con le stesse parole e differenti fini — rivoluzionario per quelli, pseudo-umanitario per questi — tendono al medesimo risultato: distruggere nel Paese lo spirito militare, sciogliere i nostri battaglioni. Essi lavorano di comune accordo all'anarchia ed all'asservimento della Patria.

Ricordiamolo bene: quella gente, quegli oratori, quei giornalisti sono dei malfattori coscienti od incoscienti.

Combattiamoli a viso aperto e cacciamoli ad ululare nelle loro tane: e combattiamoli indirettamente cercando di sviluppare nei nostri fanciulli, nelle nostre reclute, in tutto il nostro popolo, quell'insieme di sentimenti che formano lo *spirito militare*. Il quale, oltre che costituire la vera potenza di un esercito, è anche per tutta la Nazione una fonte certa di sanità morale e di civili virtù.

Paghiamo a cuor contento i gravosi tributi militari che ci sono imposti: essi assicurano la patria contro l'invasione straniera, il disordine interno e contro l'infrollimento della razza.

I. Ten. ALBERTO ROSSI.

Il Corso di ripetizione del Batt. V/94-95-96

Un Battaglione *sui generis* quello che, sotto il comando del signor Cap. Vegezzi, ha fatto il corso di ripetizione dal 7 al 19 novembre dello scorso anno a Bellinzona, formato cioè dalle quinte Compagnie dei tre Battaglioni del Reggimento 30 e in più da una compagnia effimera, che ebbe la breve vita di 11 giorni, composta dei ritardatari di tutto il Reggimento. Se vi fossero stati ancora i pratici pomponi variopinti dei kepi di antica memoria, la IV compagnia, vista dall'alto in colonna di marcia o di compagnia, avrebbe assunto l'aspetto di un mosaico.

Il severo casco invece, livellatore di ogni distinzione di gradi e di incorporazione, dava anche ad essa un aspetto di regolare e quadrata unità.

Tale l'aspetto esteriore del Battaglione. Ma lo spirito era eccellente. Nessun disordine all'entrata in servizio, buona disciplina durante tutto il corso, nessun schiamazzo al licenziamento, malgrado che per la prima volta sia stato dato al battaglione il « rompete i ranghi » senza la formazione dei famosi distaccamenti.

E si che non è stato un servizio leggero! Acqua diretta la prima settimana, freddo intenso la seconda.

Chi non ricorda il periodo dei tiri individuali e di combattimento, quando a Gnosca il campo d'esercizio era ridotto ad una grande pozzanghera ed a Lumino la furia dell'uragano strappava via non solo la carta e la tela dai bersagli, ma portava via i bersagli stessi?